

Centenario del delitto “MASIN”

Questa settimana diamo segnalazione di uno dei libri (volutamente) “perduti” della Storia, “recuperato” e pubblicato da Biancoenero a 100 anni di distanza di un vile delitto “oscurato” dalla Storia ufficiale, affetta dalla “sindrome di Yalta”: la Storia la scrivono i vincitori ed i vinti restano senza parole. Proprio pochi giorni fa, il 29 novembre, cadeva il centenario dell'inizio del processo che ha visto assolti (con la correttezza della Giuria Popolare - a cui non potevano partecipare braccianti e contadini - come l'assassinato) i vili e trionfanti assassini.

A 100 anni dal vile omicidio Masin: la pubblicazione del libro.



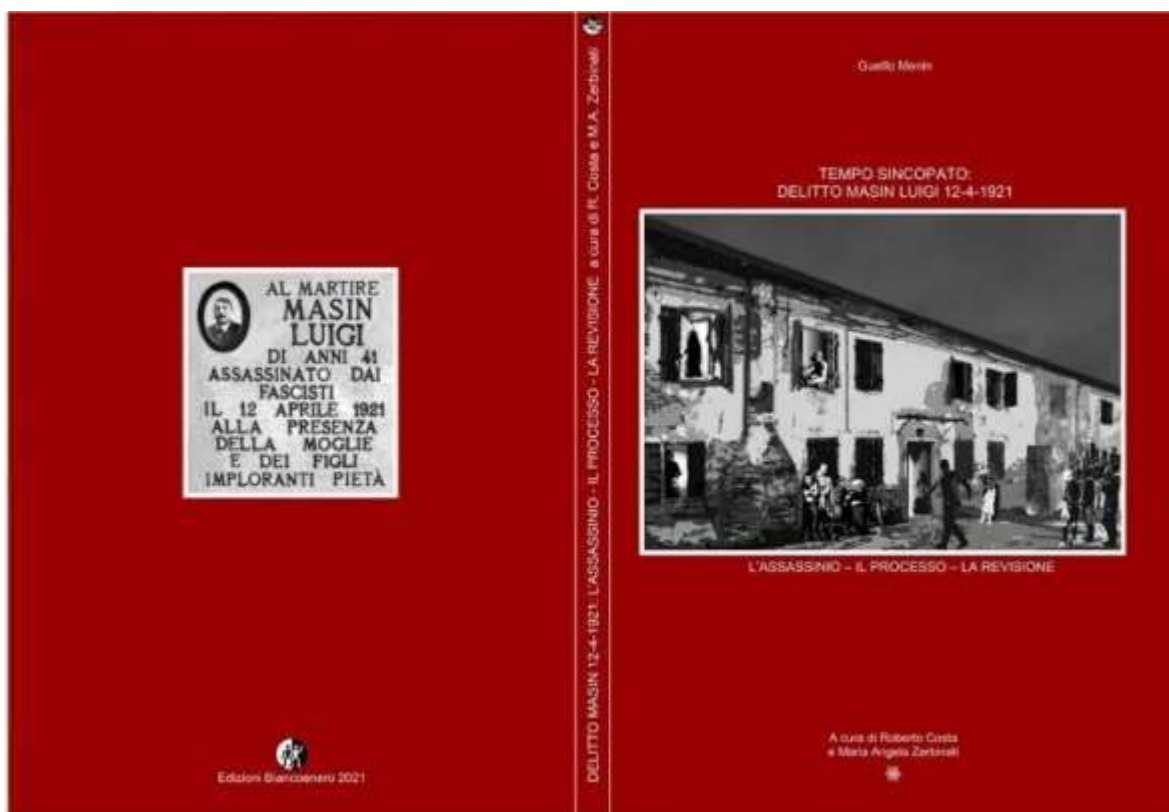
Il 12 aprile 1921 veniva ucciso **Luigi Masin**: «Al martire Masin Luigi di anni 41, assassinato dai fascisti il 12 aprile 1921 alla presenza della moglie e dei figli imploranti pietà» fu scolpito nella lapide della sua tomba a terra (più volte spaccata). Una morte tragica, rimasta impunita, nell'Italia pre-fascista e successivamente nell'Italia “liberata”, che ha generato una sorta di dannazione: “la maledizione di Granzette”.

IL VILE DELITTO MASIN

La notte dell'11 aprile 1921, avanti l'alba del 12, in una spedizione punitiva verso gli odiati socialisti, due camion pieni di fascisti notabili rodigini – con la partecipazione del fascio di Lendinara, guidati da Enzo Casalini si recano dapprima a Boara Polesine, a devastare e incendiare il Circolo socialista (sede della Lega braccianti) e poi a Granzette a fare altrettanto col Circolo locale. Dopo intimidazioni a due residenti – che abitano a pochi metri dal Circolo, arrivano, verso le 4,30, alla casa del Capo-lega (dei braccianti e dei contadini) Grigolato e, non trovandolo nell'edificio, danno fuoco all'abitazione, poi si recano nella dimora contigua dove, in camera da letto si sta vestendo Luigi Masin (cassiere della Lega) e, dopo averlo picchiato (coi pugni e coi calci dei fucili), lo uccidono con un colpo di rivoltella, di fronte alla moglie col bambino di 18 mesi in braccio ed alla cognata con due bambini piccoli. «Questo polenta non ne mangia più», esclama uno dei quattro assassini tornando con gli altri sul cortile dove Broglio e gli arditi squadristi tenevano ferma la figlia Amalia di 16 anni, gli altri tre figli di 7-9-13 anni, la mamma del Masin e la moglie di Grigolato con tre bambini piccoli

QUANDO LA STORIA SI FA GIUSTIZIA SOCIALE

Il 12 aprile 2021, a 100 anni di distanza, viene pubblicato il libro “Tempo sincopato: delitto di Masin Luigi 12-4-1921” di Guelfo Menin, una prima parte che descrive l’assassinio con le perizie del Giudice Istruttore e che è completata da due sezioni: Il Processo e La (tentata) revisione. Un libro - a cura di Roberto Costa e Maria Angela Zerbinati, per le Edizioni Biancoenero, che nel recuperare una memoria abbandonata, si fa portatrice di Giustizia Sociale.



IL FALDONE LUIGI MASIN

Fare una ricerca sul Delitto Masin 1921, vuol dire farsi un periodo di studio per due mesi (gennaio-febbraio 2021) a tre mattine la settimana presso l’Archivio di Stato di Rovigo dove, per fortuna, la consultazione (ma non la riproduzione dei documenti) è gratuita, compreso il riscaldamento durante il periodo invernale. Per fortuna, anche durante la pandemia da Covid-19 è bastata una semplice e rinnovata prenotazione oltre a seguire le norme di protezione individuale e sociale. Il faldone Luigi Masin, “Corte d’Assise – Processo n.14 Reg. Generale”, spesso 10 cm. si trova all’Archivio di Stato di Rovigo, con il dorso esterno sbrindellato. È composto da 11 fascicoli, con numerose sottosezioni, di documenti (in genere di formato 21×31 cm.) sull’assassinio di Luigi Masin del 12 aprile 1921 e di tutte le carte processuali (perizie, testimonianze, ecc.) inerenti; compresa una cartella con la richiesta di annullamento del processo fatta dal figlio Mario nel successivo 1945. Centinaia di fogli d’epoca, scritti per lo più a mano e talvolta sbiaditi dal tempo, che ricostruiscono la “verità sostanziale dei fatti” (come prescrive l’etica da giornalista/scrivano), di un assassinio rimasto impunito ad onta della Giustizia



Anche la “conservazione” del faldone sul delitto Masin presso l’Archivio di Stato sembra – anzichenò, carente

L’ARCHIVIO DEL CORRIERE DEL POLESINE

Un altro lavoro, da dedicarci del tempo, è stato quello di reperire presso l’Accademia dei Concordi i documenti del quotidiano dell’anno 1921 (anche qui il servizio è gratuito): quello del 13 aprile e la sequenza di quelli relativi al processo, dal 25 novembre al 10 dicembre. Per un totale di un trafiletto e 14 paginate: anche qui pagine un po’ travisate dal tempo, da trascrivere e da impaginare lemme lemme. A seguire la trascrizione parziale e la pagina dell’articolo del 28 novembre 1921, un bell’imprinting, e monito, rivolto alla Giuria Popolare il giorno prima dell’inizio del processo



Nell'immagine, la prima pagina del seguitissimo Corriere del Polesine (di proprietà dal capo-squadrista e imputato Enzo Casalini), il giorno prima del processo.

Una requisitoria durissima, che prepara la piena assoluzione di tutti gli imputati, verso gli odiati socialisti Granzettani

GRANZETTE IL CENTRO DELLE BARONIE ROSSE

Come Napoli ha i camorristi, Milano i teppisti, Roma i magnaccia, Rovigo ha un tipo particolare di delinquenti – Rovigo ha i Granzettani.

Il giorno prima del processo il “Corriere del Polesine” esce con un numero “speciale”, a tutta prima pagina, contro i delinquenti – boscevici, delle Granzette che, per riflesso, si meritano anche quello che è successo a Luigi Masin: “I nefasti della dominazione boscevica – Granzette centro delle baronie rosse – Violenze inaudite e nefandezze senza nome”. E sotto: «Quella frazione che incuteva timore si chiamava Granzette... Fin da allora – a Rovigo – e paesi limitrofi – si conoscevano la ferocia e la brutalità dei Granzettani... i torbidi abitanti de la torbida frazione – nell’attesa degli eventi – continuarono a vivere rabbiosamente... I giannizzeri – pronti a tutte le evenienze – del dittatore [Matteotti – Ndr] – sono i Granzettani... A Granzette esisteva il bolscevismo. Tutte le violenze commesse dai socialisti del Polesine – trovarono nei Granzettani dei

complici e degli ammiratori... Ogni sera – verso le nove d'estate – verso le sette d'inverno – i loschi abitanti di Granzette calavano in città. Era un'invasione rumorosa e violenta in tutte le osterie, in tutti i ritrovi... E le donne erano come gli uomini. Sboccate – villane – violente – dettavano legge al Cotonificio e negli altri stabilimenti ove dicevano di lavorare. Spesso – vestite con blouse rosse e rosse in viso – giravano per la città cantando oscenamente e provocando i cittadini...

Come Napoli ha i camorristi, Milano i teppisti, Roma i magnaccia, Rovigo ha un tipo particolare di delinquenti – Rovigo ha i Granzettani.



Il dipinto murale in via Luigi Masin a Granzette con Pierino Marcello l'esecutore. Una rappresentazione popolare, che descrive accuratamente la vicenda, alla maniera delle copertine della Domenica del Corriere di Walter Molino degli anni '50.

IL GIORNO DEL RICORDO E DELLA DIMENTICANZA

Se il 12 aprile è il Giorno del ricordo per Luigi Masin, a cento anni dall'ignobile assassinio, infame e tragico anche nella sequela delle azioni squadristiche fasciste dell'epoca, il 13 aprile sarà di nuovo il Giorno della Dimenticanza perché su questo omicidio – rimasto impunito nell'Italia pre-fascista e poi nell'Italia "liberata", pesa una dimenticanza, come una sorta di dannazione se ancora nel 1950 Guelfo Menin (autore di "Tempo sincopato") viene bocciato in prima media perché parente dell'assassinato Masin. In ricorrenza del 12 aprile 2021, a 100 anni dall'omicidio fascista di Luigi Masin, si sono proposte una serie di iniziative per esorcizzare una autentica "maledizione" che grava ancora oggi sul paese di Granzette: si è chiesto al Comune di Rovigo che nella tabella stradale posta all'ingresso del Paese fosse segnata la dicitura: "paese del martire socialista Luigi Masin". Perché Granzette non venga più divulgata come il Paese del Manicomio ma come il Paese di un

Martire per gli ideali socialisti di quegli anni, che dovrebbero essere ideali anche oggi. Oltre alla richiesta di una tabella stradale è stato realizzato un dipinto murale di 7,8x3,8 metri, di stampo popolare storico proprio in via Luigi Masin: un presidio culturale a dare un segno visibile e memore, squarciando il manto nero, ammantato di indifferenza, che ha avvolto questa vicenda.

TEMPO SOSPESO DELITTO MASIN

Domenica scorsa (18 aprile), in una sorta di “tempo sospeso”, si è celebrata l’inaugurazione del dipinto murale sul vile delitto Masin perpetrato da un gruppo di notabili fascisti rodigini 100 anni fa. Un Delitto rimasto impunito, in epoca fascista ed anche dopo la Liberazione, che ha sedimentato una sorta di “Maledizione di Granzette” (che coniuga la "sindrome di Stoccolma" con quella "di Yalta"), sia nel paese vittima che nella città mandante. E’ per questo, in un atto di riconciliazione sociale promossa da Bianconero, che si è officiata una rappresentazione - il teatro come esorcismo sociale, che ha voluto ri-collocare in una dimensione storica e ri-portare coscienza civile su questa ignobile vicenda. L’animazione del dipinto murale, di 13,4 per 5 metri, realizzato da Pierino Marcello con la collaborazione di Cristian Bianchini e Claudio Vallarini, è stata drammatizzata da Roberto Costa ed Antonia Bertagnon davanti ad un pubblico attento ed addirittura commosso. Quando il Teatro si fa Civile e rimette in moto l’orologio del Tempo: adesso resta un dipinto murale a dare cronaca e memoria di questa tragedia (Dal Libro dei Consigli: Se puoi vedere guarda, se puoi guardare osserva!). A vaccinare quei Granzettieri infettati dalla Maledizione del Delitto Masin che vogliano guarire e recuperare la salute (campa e spera!). An-dan ticche-tan!



Roberto Costa e Antonia Bertagnon alla presentazione animata del dipinto murale “Delitto Masin”.

GRANZETTE PAESE DEL MARTIRE SOCIALISTA LUIGI MASIN

Una petizione-proposta senza alcuna risposta al Sindaco del Comune di Rovigo è stata inoltrata in data 13 gennaio 2021 perché all'entrata del paese venga evidenziata la tabella stradale. Considerato che siamo in tempo di pandemia da coronavirus, e che il regime Fascista non è più dominante, in data centenaria del 12 aprile 2021 siamo ancora in attesa che il Sindaco "Carabiniere" Gaffeo e l'assessore alla Cultura Bancaria Tovo si permettano di



rispondere in ossequio alla legge 241/90 ed alla legge sulla buona educazione che ci hanno tramandato i nostri genitori. *“Rinnovi la proposta per il prossimo centenario”* avrebbe proferito l'assessore all'Urbanistica (Cattozzo) del Comune di Rovigo.

NOTABILI RODIGINI, DI IERI E DI OGGI



«Tutti gli imputati attuali, non uno eccettuato, appartengono alle migliori e più distinte famiglie della città di Rovigo» dichiara l'avvocato del PFN Maneo, poi pluri-Presidente della prestigiosa Accademia dei Concordi, difensore e complice dei 14 imputati di omicidio.

Nella foto, dall'Archivio Centrale dello Stato, gli imputati, in bella mostra, alla sbarra alla fine del processo Al centro posa con orgoglio il capo del movimento fascista rodigino Enzo Casalini.

Da destra a sinistra, sotto: Avezzù, Broglio, Baratto, Casalini (che mette in mostra il fascio tatuato sul dorso della mano), Bedendo, Rizzo, Gasparetto Riccardo.

Sopra: Candiollo, Nagliati, Dolfin Alberto, Viale, Dolfin Giulio, Pappalardo, Gasparetto Guido.

Perché oggi potremmo essere querelati dai nipoti e parenti degli assassini (che non hanno mai chiesto perdono ai nipoti della vittima), ancora notabili rodigini tipo Casalini, Avezzù, Broglio, Bedendo, Gasparetto... perché non si possono definire assassini – a norma di legge, i loro nonni o parenti.

[illegible]

IL LIBRETTO DEI DEBITI

Da piccoli (a Granzette) si andava in cartoleria in via Forni a comperare quaderni a righe di prima (e poi di seconda e di terza) e la Gemma Giroto segnava l'importo sul "libretto", quello della spesa: poi, alla fine del mese passava la mamma (giusta) a regolare il conto.

IL LIBRETTO (quaderno) DEI GIUSTI

A distanza di 100 anni è tempo di pagare il debito di Luigi Masin: è tempo di giustizia e di uomini "giusti". Dopo il quaderno degli assassini, dei complici, dei pavidetti, degli indifferenti e degli smemori, è tempo che le persone si facciano portatrici di giustizia e di consapevolezza civile e riscoprano le radici del passato del nostro paese: una storia che si faccia memoria di presente e coscienza di futuro.



LIBRO

Presso la libreria Ubik a Rovigo o presso l'Editore (Biancoenero) o presso Archivio della Memoria, a Presciane.

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

Roberto Costa: *In direzione ostinata e umanitaria*